Anno XXVII. Giovedì 5 Novembre 1874 N. 257.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Confusione delle Lingue

Ci avviciniamo al giorno delle elezioni. Ci sembra un po' ardito il profetare sull'esito di esse; giornali di Roma, ed anche molte corrispondenze dicono che il Governo crede di guadagnare dei seggi. Lo speriamo, ma è meglio non dir quattro se non son nel sacco.

Intanto la stampa fa il suo dovere cercando di lavorare appunto a quello scopo; di distogliere cioè gli elettori dai candidati dell'opposizione che si presentano come le sirene, cantando ricchezze e benessere, da un dì all'altro, per tutti.

E noi pensiamo che i sinistri non riuscirebbero in parecchi collegi dove sperano, se gli elettori di quelli considerassero bene che far un deputato non è far un consigliere comunale, e che le opinioni politiche sono da tenersi supremamente in conto.

Noi dobbiamo credere che gli elettori non considerino sempre questo, quando vediamo candidature d' opposizione trovar favore in collegi per opera di elettori moderati; quando vediamo amici nostri, che dividono con noi il pensare politico, scriverci in sostegno di questo o quel candidato d'opposizione e domandarci con un' ingenuità adorabile, come cosa naturalissima, di accogliere i loro fervorini per il signor A o il signor B, che si presentano col programma di una vecchia o giovane o nascitura sinistra.

Ciò prova che vi è della confusione negli spiriti: che il concetto di ciò che dev' essere il deputato non è ben chiaro; che gli obblighi imposti dall' appartenere all' una o all' altra parte politica non sono ben compresi.

Se si tratta di far un consigliere comunale, sta bene che si badi molto se sia un brav' uomo, intelligente, istruito, patriotta — e che si badi poco se sia rosso od azzurro.

Ma facendo un deputato, si ha da guardare prima di tutto il suo colore politico e se questo piaccia, allora esaminare se le altre qualità in lui concorrano.

Pensino gli elettori che quando avessero mandato, colle migliori intenzioni del mondo, una maggioranza di questi brav' uomini che sinistreggiassero, il mestolo andrebbe in mano loro; e da quanto hanno fatto e da quanto hanno detto fin quì, non v' è motivo da credere che sarebbero per rimenarlo bene.

Ma gli elettori pare non ci mettano importanza a mandarne uno più, uno meno. Forse essi dicono: e se anche questo brav' uomo che mandiamo è di sinistra, non sarà po'mica lui a far mutare la maggioranza. Il partito moderato rimarrà ugualmente al governo!

Se tutti i collegi facessero questo ragionamento, l' Italia si sveglierebbe un bel mattino con 508 deputati d' opposizione, che non sarebbero più d' opposizione perchè non saprebbero a chi farla, ma finirebbero poi col farsela tra loro, tra *vecchi*, *giovani* e *bambini*.

Dunque ogni collegio pensi che la sua scelta può esser quella che fa traboccar l' uno o l' altro piatto della bilancia, ed ogni elettore pensi che il suo voto può esser quello che decide l' elezione di un moderato o di un radicale.

Quando ogni elettore si sia ben messo in testa che un deputato, scelto più per simpatie personali che per convinzione di partito, può esser quello che forma la maggioranza di sinistra e porta al potere gli uomini e le idee di questa — allora quell' elettore, prima di votare, farà alla propria coscienza questa domanda: voglio io esser governato dai moderati che hanno condotto il paese a questo punto, o dagli oppositori che han sempre detto esser tutto male quello che in fin dei conti oggi apparisce aver fruttato bene?

E dopo questa domanda, l' elettore darà il voto all' uomo del suo partito, anche se per valore personale egli stimi più quello del partito opposto.

Cosa succede adesso? In certi collegi non si è completamente contenti dell' ex-deputato; gli si rimprovera di essere stato troppo ministeriale, quasi che l' essere stato fedele col voto agli uomini che hanno retto con fortuna le sorti del paese, sia una colpa: gli si rimprovera di non aver fatto abbastanza pel collegio.

Dunque, l' ex-deputato non più. Meno male che per surrogarlo gli elettori avessero prima trovato un uomo dello stesso colore, fosse pure un po' più vivo; ma no, essi si gettano in braccio al primo candidato di sinistra che si presenta — e non vi è certo mancanza di cotestoro — e dicono: Il vecchio no, dunque questo.

Ma se sperano che il *questo* faccia meglio del *vecchio* gli affari del collegio, ed in qualche questione si mostri più ardito — non badano poi se nell' interesse della politica generale sia buona o no la sostituzione.

Eppure il votare in questa maniera sarebbe un egoismo campalinesco che distruggerebbe l' Italia, e sarebbe poi una sleale defezione al proprio partito.

Questo diciamo in termini generali; ma non mancheranno certo elettori che trovino le nostre parole adatte pel caso loro.

A questi elettori noi rivolgiamo caldamente questa raccomandazione:

Fate un deputato del vostro colore. Il deputato è un uomo politico, e deve rappresentare anzitutto le idee politiche di chi lo elegge.

L' *Opinione*, pubblicando la lettera di rinuncia alla candidatura di deputato diretta dal generale La Marmora agli elettori di Biella, scrive:

Questa risoluzione dell' illustre generale La Marmora ci addolora profondamente, sebbene fosse già fatta prevedere dalle demissioni che aveva date nello scorso anno.

Ci addolora per due ragioni. La prima è che uomini come il La Marmora, i quali consacrarono la vita al servizio della patria, dovrebbero star sulla breccia sino che loro reggono le forze, recando negli affari dello Stato l' autorità della propria esperienza. Chi è stato educato alla politica, non vive più solo per se, ma per la nazione.

La seconda ragione gli è ch' esso dà le sue dimissioni perchè disapprova e deplora l' indirizzo di molte fra le cose nostre e singolarmente quelle che all' organamento dell' esercito si riferiscono.

Ma questo dovrebbe essere per lui un eccitamento per richiedere i voti di Biella, anzichè per rinunciarvi.

Che significano le sue parole?

Ch' egli alla Camera dovrebbe far opposizione a molte cose e specialmente alle leggi militari. E egli tanto strano che in quistioni disputabili ci sia dissenso? Quando mai si è potuto pretendere un accordo completo?

Egli soggiunge che alla Camera nulla potrebbe ottenere e che perciò rinuncia ad una lotta infeconda.

Noi non conosciamo in politica alcuna lotta infeconda. Se talora combattendo non si conseguisse quello che da noi si reputa il bene, si ha però il conforto di potere sperare di impedire quello che da noi si crede il male. L' opposizione autorevole, non sistematica, nè puntigliosa, reca ognora de' frutti salutari, perchè è di ritegno e di freno. Non sono visibili, ma niuno che consideri l' andamento delle questioni parlamentari può piegarli.

Se nella Camera non ci fosse che un partito solo e non vi si manifestasse che una sola opinione concorde, senza contraddittori, la vita parlamentare si spegnerebbe, perchè le discussioni diventerebbero impossibili.

L' on. generale, il quale ha sì ardente fede ne' destini della nazione e sente così altamente di lei, non deve scoraggiarsi, nè preferire il riposo alle battaglie della politica. E gli elettori di Biella, ch' erano deliberati di raccogliere su di lui i loro voti, gli facciano dolce violenza e lo confermino. Egli non potrebbe resistere ad una dimostrazione di fiducia del suo collegio; ed essi sanno che accettando non mancherà al debito suo. La sua parola, sia di opposizione o di appoggio al ministero, è sempre ascoltata con rispetto e simpatia; nè è mai inutile, come egli teme.

Notizie Italiane

ROMA 3. — S. M. il Re è giunto stamane in Roma con treno speciale.

S. M. era accompagnato dai generali Medici, Lombardini e Dezza, dal comm. Aghemo, dal marchese di Panissera, dal dottore Adami e da tutta la sua casa militare.

Erano alla stazione a ricevere il re il presidente del Consiglio e tutti i ministri il prefetto comm. Gadda, il generale Cosenz, il procuratore generale, il ff. di sindaco cav. Venturi ed altre delle solite autorità.

S. M. appena disceso dal vagone reale ha stretto la mano all' on. Minghetti, il quale, dopo avere augurato il buon ritorno al re, gli ha presentato il ministro dell'istruzione pubblica. Il re strinse la mano anche all'on. Bonghi, rivolgendogli alcune parole con espressione assai cortese.

FIRENZE 2. — S. M. il Re, nella mattina del 1° corrente ha ricevuto ai Pitti in udienza di congedo il marchese Migliorati, il quale sta per far ritorno alla legazione di Atene.

SAVONA 1. — La lotta elettorale si fa vivacissima.

Il signor Carcassi ha ritirato la sua candidatura. Quella del generale Pescetto è fallita. Il professore Sbarbaro pose la sua candidatura contro quella dell'onorevole Boelli, pronunziando un lungo discorso nella sala della Banca popolare. Assistevano all'adunanza circa cinquecento persone.

MONDOVÌ — Le compagnie Alpine hanno ricevuto l'ordine pel giorno 3 novembre di prendere stanza, durante l'inverno, nella nostra città.

Alcuni rispettabili cittadini, per festeggiare l'arrivo di questi bravi difensori dei passaggi alpini presero l'iniziativa di organizzare una dimostrazione.

BIELLA — Non ostante la sua lettera di rinunzia alla candidatura, il generale Alfonso La Marmora sarà probabilmente eletto nuovamente.

CATANZARO — La Corte d'Assisie emetteva condanna di morte per quell'abbrutito contadino di Cortale, che per pochi soldi uccideva l'anno passato il proprio padre!!

Notizie Estere

FRANCIA — L'ammiraglio Ricourt ha finita la sua inchiesta sulla Nuova Caledonia e sulla fuga di Rochefort. Il rapporto lunghissimo che egli ha inviato al Ministero della marina non è ancora pubblicato, ma se ne conoscono le conclusioni e le conseguenze. I principali funzionari di Numea furono destituiti e revocati; fra questi notasi il signor Gosiet capitano di quel porto, il sorvegliante in capo, ed un certo numero di altri impiegati. In tutto le persone colpite sono ventisei prese nella marina, armata di terra, servizio medico e di sorveglianza.

SPAGNA — Secondo un dispaccio dell'*Independance Belge*, il motivo per cui il generale Laserna voleva dare la sua dimissione era questo: che il Ministro aveva ritardato l'invio dei fondi per le sue truppe, da lui domandati.

— Il generale carlista Elio raduna forze considerevoli sulla strada di Pamplona, minacciando così l'Alta Aragona.

— Un carteggio del *Journal de Genève* spiega perchè Lozano avrà salva la vita. Don Alfonso ha fatto sapere che, se lo fucilassero, egli farà fucilare il generale Nouvilas e tutti gli altri ufficiali in potere dei carlisti.

SVIZZERA — Leggesi nel *Journal de Genève* del 31 ottobre:

L'altro ieri, la polizia, in virtù di un decreto del Consiglio federale, ha proceduto all'arresto del signor Angelo Umiltà di Montecchio, ex impiegato di polizia in Italia, segretario della Lega della Pace e della Libertà, e condannato al dire della domanda di estradizione, a tre anni di carcere per falsa testimonianza. Dal canto suo, il signor Umiltà afferma che quest'affare è puramente politico, ed è in questo senso che egli avea già rivolta una memoria al Consiglio federale in proposito. Tuttavia il Consiglio federale ha ordinato la sua estradizione al governo italiano.

In ragione delle affermazioni del signor Umiltà, quanto alla natura del fatto pel quale egli è stato condannato in Italia, il Consiglio di Stato ha deciso di portare a conoscenza del Consiglio federale che non porrebbe in atto l'esecuzione che dietro nuovo avviso del Consiglio federale.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 2 Novembre nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto col quale a datare del 1° gennaio 1875, i due Comuni di Multedo e Pegli, nella provincia di Genova, formeranno un solo Comune.

R. decreto che autorizza la fusione dei patrimonii e delle spese delle frazioni che compongono il Comune di Genova.

R. decreto con cui i comuni di San Giovanni di Galerno e di Nissoria in provincia di Messina sono aggregati al comune viciniore facente parte dello stesso collegio elettorale per procedere alla votazione per l'elezione del rispettivo deputato.

Tre regi decreti coi quali si modifica la disposizione delle sezioni elettorali nei collegi di Pontremoli, di Gemona e di Bibbieno.

CRONACA ELETTORALE

Ieri l'avv. Carcassi, candidato d'opposizione al 1.° collegio, ha letto il suo discorso-programma davanti a molti elettori. Leggendo, ha cominciato dal commettere un errore; un avvocato del suo genere deve saper trattenere l'uditorio colla naturale facondia. Un'altro sbaglio ha fatto il dott. Gattelli, il quale, non si sa perchè, ha voluto lui presentare l'avv. Carcassi ai *cittadini*. Egli, che è candidato al 2.° collegio, e che non è manco firmato sotto il manifesto che appoggia l'avv. Carcassi, aveva l'obbligo di rimanersi in disparte; oppure se intendeva di porsi in evidenza, di mostrarsi agli elettori, doveva essere meno laconico, e non limitarsi a dire: cittadini, vi presento il signor Carcassi — cittadini, vi prego d'andarvene. È troppo poco per un candidato! Una parte sì povera la si lascia fare ad altri; non è degna di una speranza della opposizione. — Prima di entrare nel merito del discorso Carcassi, ci si permetta di rammentare che il conte Lovatelli nostro candidato non ha letto una riga; ma ha parlato con semplicità, con chiarezza, con disinvoltura, ed ha anche abilmente risposto a molte obbiezioni.

La forma ed i concetti del discorso furono notevolmente moderati, cosichè non andiamo errati nel credere che i repubblicani fautori della candidatura Carcassi hanno provato una vera delusione. L'avv. Carcassi non può essere il loro rappresentante; benchè siano certi che non si muoverà mai dalla Sinistra, questo per loro non può bastare; il discorso Carcassi non corrisponde al manifesto elettorale democratico. L'equivoco è chiaro.

Ha detto l'avv. Carcassi che nella X.ª Legislatura fu sempre silenzioso *per disciplina di partito*; e sì che proprio allora la Sinistra tuonava da tutti i banchi contro il Governo; noi quindi non possiamo spiegarci questo silenzio che con la sua assenza. Non abbiamo poi capito perchè il collegio di Lugo non lo abbia rimandato al Parlamento nella XI.ª legislatura, nè ci pensi di rimandarvelo adesso.

Sull'argomento essenziale dello stato finanziario del Paese, benchè l'avv. Carcassi creda ai calcoli del suo amico Nicotera, mostra che non conosce bene la questione; confessa che *uomini autorevolissimi* delle due parti si scambiano polemiche che non dovrebbero sussistere trattandosi di cifre; e perchè dunque, domandiamo noi, non ci dice franca e netta la sua opinione?

Su questo punto additiamo agli elettori gli espliciti apprezzamenti del Conte Lovatelli, il quale nel suo discorso, che oggi è testualmente pubblicato, non ha schivato la questione, ma bensì ne ha parlato con perfetta cognizione e convinzione. Ne risulta che la parte principale del discorso Carcassi non ha vero significato politico, nè importanza finanziaria, e gli elettori ne sanno quanto prima.

Nel trattare di volo le tante riforme legislative, che occorrono, l'avv. Carcassi ora si è avvicinato a Destra, ora a Sinistra; mentre, per es. disapprova le misure eccezionali di sicurezza pubblica per alcune provincie, sostenendo che *basta l'istruzione obbligatoria*, propone di conservare la pena di morte per alcuni casi e di estendere la libertà provvisoria a tutti gli imputati, meno poche eccezioni. Più che politico, il signor Carcassi si è mostrato avvocato e criminalista; egli enumera molte riforme nelle leggi commerciali e penali, vuole abolito il Pubblico Ministero, o modificato, e dimentica di dirci come.

Facendo l'apologia del suo partito, l'avv. Carcassi ha rivendicato alla iniziativa della Sinistra il merito di tutto il bene che si è fatto, come se il Re, D'Azeglio, Cavour, Farini, Ricasoli, non tengano il primo posto nella storia della nostra rivoluzione ed unificazione.

Bisogna essere più giusti, perchè anche il popolo impari dai suoi rappresentanti la equità e la sincerità.

Concludiamo che la evidente temperanza del discorso Carcassi insegna come gli oppositori stessi sentano la necessità della moderazione per accaparrarsi i voti degli elettori; e se ciò è anche una semplice apparenza, significa per altro che non si ha più ragione nè coraggio di fare dei discorsi tribunizî a grande sensazione.

Che cosa ha ottenuto il signor Carcassi colla sua lettura? Non ha soddisfatto i radicali suoi fautori, e non ha certamente convertito i costituzionali, che non appartengono ad alcun Ministero e quindi sono indipendenti quanto i sinistri, ma che nell'ambito dello Statuto trovano i mezzi di provvedere ai bisogni del Paese.

Negli ultimi numeri della *Gazzetta* adoperando le stesse armi dei fautori della candidatura Gattelli al 2° collegio, abbiamo dimostrato a sufficienza che non si deve prendere sul serio questa proposta; confidiamo perciò che gli elettori del 2° collegio, riflettendo con un po' di pacatezza, confonderanno il sig. Gattelli con i tanti consiglieri comunali e provinciali, che non hanno alcun titolo di elevarsi dalle amministrazioni del comune e della provincia al seggio del Parlamento. Noi vorremmo che gli elettori si convincessero che se la candidatura del dott. Gattelli è sostenuta con tanta ostinazione, ciò non vuol dire che abbia un saldo fondamento nel nome e nei meriti del candidato, ma bensì che è raccomandata soltanto dalla passione e dalla parzialità degli amici personali del medesimo. Noi ci siamo sempre meravigliati di una candidatura Gattelli, non vedendo in essa che l'artifizio del partito e la cecità della benevolenza.

Ora poi che la esperienza ha confermato i nostri giudizî, ci è ognor più difficile di immaginarci il dott. Gattelli deputato.

Certamente non pretendiamo che la Opposizione sia costituita da tanti Seismith-Doda; ma abbiamo ragione di esigere che il dottor Gattelli ci presenti migliori documenti giustificativi della sua candidatura.

Esso è attualmente *Consigliere Provinciale* ed *Esattore delle tasse in Argenta:* può rimanere in questi due uffici, e gli elettori, se hanno buon discernimento, ve lo lascino. D'altronde — da una esattoria delle imposte e dalle intimazioni con *mano regia*, ad una candidatura democratica e popolare — il salto è veramente *acrobatico*, e ci pare che gli elettori non dovrebbero far da *trampellino!*

Il *Diario Elettorale*, organo del prof. Turbiglio, vorrebbe fare del comm. Casalini, nostro candidato al 2° collegio, un mostro politico. Non è questo il modo di combattere una candidatura; c'è obbligo di essere più sereni, e diciamolo pure, più sinceri. Il comm. Casalini è un ingegno non comune, ed un uomo politico serio, e merita maggiore considerazione dal *Diario Elettorale*. Questo Periodico con un'amalgama di tasse, di esattori, e di inondazione, tenta di spaventare gli elettori del 2.° collegio. La polemica a questo modo sarà facile, ma poco schietta. Come c'entra il comm. Casalini nella inondazione del Po, egli che salì al Ministero con Minghetti dopo che noi eravamo già stati colpiti dal disastro? È questione di date e di lealtà.

Il *Diario Elettorale* mente per la gola, quando asserisce che la candidatura del comm. Casalini è stata imposta dal R. Prefetto; noi possiamo dargli ogni prova che il signor Prefetto fu totalmente estraneo a questa candidatura.

Del resto ci vuole una buona impudenza, per gridare, come fa il *Diario*, che la candidatura Casalini compromette l'*onore* del paese; se è un'accusa, è ingiusta; se è un artifizio rettorico è mal trovato; infine poi il comm. Casalini non teme, per il suo nome, queste guerre elettorali.

Cronaca e fatti diversi

Corte d'Assisie. — Elenco delle cause fissate per la 1.ª quindicina 3.ª Sessione della Corte d'Assisie di Ferrara:

17 Novembre — Savini Lorenzo imputato di sottrazione di danaro.

18 detto — Sita Gaetano imputato di cinque furti qualificati.

19 detto — Cinti Paolo, Carli Celso, Luciani Raffaele e Guidi Giuseppe imputati di tentato furto di pesce e ribellione alle guardie vallive.

20 e 21 detto — Balboni Raffaele imputato di 15 estorsioni.

24 detto — Zucchini Giorgio, Lazzari Giuseppe, Padrini Filippo e Lelli Pietro imputati di furto qualificato di due cavalle.

25 detto — Lipparini Saturno, Baraldi Vito, Grandi Achille, Lucchiari Luigi, Cavallina Carlo, Tuffanelli Giorgio e Alberghini Domizio imputati di grassazioni con omicidio, e complicità.

Il corso forzato. — Rileviamo dalla *Borsa* che alla prossima riapertura del Parlamento sarà presentata la relazione prescritta dall' art. 29 della legge 30 aprile, intorno alle condizioni presenti del corso forzato ed ai mezzi di prepararne l' abolizione. La relazione conterrà un esame accurato delle fasi per cui è passata la circolazione cartacea. Inoltre Minghetti, senza dissimulare che il ritorno della circolazione metallica non può attendersi che dalla ristorazione dell' erario e dall' incremento della produzione e del risparmio nazionale, additerà alcuni espedienti che, « verificate queste condizioni, agevoleranno la soppressione del corso forzato e allontaneranno i pericoli cui essa potrebbe dar luogo se la si volesse eseguire in modo precipitato ».

Scuole per i volontari di un anno. — Affine di porre in grado i volontari di un anno di acquistare le cognizioni che si richiedono negli esami d' idoneità al grado di sottotenente di complemento nelle varie armi dell' esercito, il Ministero della guerra ha determinato che alla sede del comando di ogni distretto militare siano aperte scuole pei detti volontari in quelle ore del giorno o della sera, nelle quali potranno essere più facilmente frequentate.

In queste scuole si daranno lezioni sulle materie accennate nei programmi stabiliti.

Le scuole avranno principio al 1° dicembre di questo anno, e termina all' ultimo del marzo dell' anno venturo.

Alle scuole dovranno intervenire tutti indistintamente i volontari che attualmente trovansi presso i distretti ovvero presso altri corpi dello stesso presidio. È altresì in facoltà di frequentarle ai volontari già licenziati e che furono dichiarati idonei al grado di sergente; a tal uopo dovranno farsi preventivamente inscrivere presso i distretti o corpi ove le scuole stesse sono aperte. Non è per altro obbligatorio per essi di frequentare tali scuole, ond' essere poi ammessi agli esami da ufficiali di complemento.

I comandanti di distretto dovranno escludere durante il corso delle scuole suddette tutti quei volontari di un anno già licenziati che se ne rendessero immeritevoli per negligenza negli studi per ripetute assenze, e per trasgressione alle norme disciplinari stabilite pel servizio interno del quartiere.

Gli esami d' idoneità al grado di sottotenente saranno dati nell' aprile o nel maggio del 1875 e verseranno sulle materie indicate nei programmi.

Sono dispensati dall' esame di lettere italiane e d' aritmetica e geometria tutti coloro che hanno ottenuto la licenza liceale o il diploma di un istituto tecnico.

Nessun volontario di un anno potrà essere nominato ufficiale di complemento in una data arma se non ha ottenuto la idoneità a sergente nell' arma stessa.

Agli amatori di novità musicali. — L' Emporio Pistelli-Bartolucci ci prega di render noto che il suo gabinetto musicale è provveduto non solo dei due ultimi lavori Klein - *Patte de velours* - e - *Soupir et baiser* - di cui la *Gazzetta* diè un cenno nel suo numero 240 ma eziandio delle altre suonate *celebri* dello stesso autore, cioè: *Coeur d' Articaut, Fraises au champagne, Peau de Satin, Cuir de Russie, Pazza d' Amore* ecc. ed anche di tutti i più applauditi ballabili di *Strauss*, sì per solo piano come per 4 mani, per violino ecc.

Gli usurai. — A Milano, come in tutti i grandi centri dove la ricchezza esagerata è vicina sempre alla più cruda miseria, alligna la mala pianta dell' usura sotto le forme più pericolose alla pace ed all' onore delle famiglie.

L' autorità politica continua ad esercitare la maggior vigilanza sulle case usuraie di pegno, ove persone esose e disoneste speculano sulla miseria e sulla fame di tanta povera gente.

L' altro ieri fu dichiarata in contravvenzione certa Rosa Rosnati, pignorataria sul corso Garibaldi N. 46, perchè faceva operazioni con pegno all' interesse del 30 per cento in luogo del 20 per cento, come è condizione imprescindibile della licenza rilasciatele in base dell' articolo 64 della legge di P. S.

Altri pignoratari furono severamente ammoniti dall' Autorità per la gravezza degli interessi che impongono ai disgraziati che son costretti a ricorrere a quei vampiri.

Una artista di canto, certa E. B. S., presentò querela per appropriazione indebita contro un noto usuraio al quale essa aveva dato in pegno degli oggetti preziosi del valore di L. 2000 circa per il mutuo di lire cinquecento.

Il noto usuraio approfittando della circostanza che la E. B. S. tardò un giorno del termine stabilito a restituire il denaro avuto, vendette gli effetti preziosi negando anche alla E. B. S. ogni compenso.

Constatiamo che anco nella nostra Ferrara esistono degli usurai che nell' ombra emulano quelli di Milano.

La periferia toracica pe' coscritti. — Dal 1868 era stabilito che per essere dichiarati idonei al servizio militare gl' inscritti di leva dovevano misurare una periferia toracica di almeno 80 centimetri.

Un Regio Decreto di questi ultimi giorni ha abolito questa disposizione nel senso che la deficienza di tale misura non vale altrimenti a produrre la riforma degli inscritti, ma solo a rimandarli alle leve venture.

Fra gli altri vantaggi, osserva il *Fanfulla*, questa decisione ne ha uno importantissimo. Ed è che impedirà a qualche disgraziato, come talvolta è avvenuto pur troppo, d' impedire artificiosamente lo sviluppo del torace, fino al punto di soccombere.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
4 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Angelini Giuseppe di Boara, di anni 21, ortolano, celibe, con Polesinanti Melania di Quacchio, di anni 19, nubile — Droghetti Domenico di Ferrara, di anni 62, possidente, vedovo, con Mandolini Adelaide di Ferrara, di anni 51, nubile.

MORTI — Magrini Giuseppe di Ferrara, di anni 68, industriante, conjugato (tifoidea) — Borgatti Luigi di Ferrara, di anni 23, impiegato, celibe (tubercolosi polmonare) — Trevisani Cesare di Ferrara, di anni 50, selcino, conjugato (apoplessia sanguigna cerebrale).

Minori agli anni sette N. 2.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Vienna 3. — (Camera). — È presentata una proposta per regolare i rapporti fra lo Stato ed i vecchi cattolici.

È respinta la proposta di Fris tendente a modificare la legge relativa al modo d' elezione dei membri delle delegazioni.

S' incomincia a discutere la legge sulle Società per azioni.

Parigi 4. — Il *Moniteur* dice che i trattati di commercio fra l' Italia, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l' Olanda saranno modificati. Soggiunge che l' Austria e la Svizzera trattano per potere rescindere dal trattato coll' Italia alla fine del 1875, onde potere partecipare alle trattative che s' intavoleranno fra Roma e Versailles per rinnovare il trattato di commercio spirante nel 1876.

Nuova York 3. — I democratici trionfarono nello Stato di Nuova York.

Alcuni disordini avvennero nell' Alabama cagionati dai negri durante le elezioni; sette negri furono uccisi e quindici feriti; cinque bianchi rimasero feriti.

I risultati della Luigiana sono indecisi. I negri votarono pei democratici. I rapporti di tutti gli Stati indicano che i democratici resteranno vincitori. La Borsa è chiusa.

Berlino 4. — La *National Zeitung* dice che le questioni relative alle rappresentanze provinciali dell' Alsazia e Lorena si avvicinano ad una soluzione parziale.

L' imperatore ha intenzione di convocare l' Assemblea dei notabili degli Stati immediati nell' Impero onde udire un suo parere consultativo e d' opinioni sopra qualunque progetto di legge riguardante l' Alsazia e la Lorena.

Parigi 4. — L' ex re di Napoli è giunto a Parigi e vi passerà l' inverno.

Bajona 4. — I carlisti incominciarono stamane a bombardare Irun.

Un corpo di 1000 repubblicani sbarcò ieri a Fuentarabia.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	3	4
Rendita italiana . .	71 20 n	72 35 n
Prezzi fatti: Rend. it.	74 57 fm	74 80 fm
Oro.	22 23 c	22 21 c
Londra (3 mesi) . .	27 53 »	27 53 »
Francia (a vista) . .	110 62 »	110 60 »
Prestito nazionale. .	61 50 n	61 50 n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	795 — »	800 — »
Azioni Banca Nazionale	1829 — »	1848 — fm
Azioni Meridionali. .	— —	353 — »
Obbligazioni » . .	213 — n	213 — n
Banca Toscana. . .	1470 — »	1481 — fm
Credito mobiliare. .	715 — fm	721 — »
Italo Germaniche . .	236 — n	236 — n
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa

BORSE ESTERE

PARIGI	3	4
Rendita francese 3 0/0	62 30	62 50
» » 5 0/0	98 80	99 17
Banca di Francia . .	— —	3930 —
Rendita italiana 5 0/0	67 47	67 90
Ferrovie Lombarde . .	313 —	315 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	196 50
» Romane . .	71 25	76 25
Obbligazioni » . .	250 —	— —
Azioni Tabacchi . .	192 —	191 —
Cambio su Londra . .	25 13	25 11
» sull' Italia . .	9 1/2	9 1/2
Consolidati inglesi . .	93 3/16	93 3/8

Vienna 3. — Rendita austriaca 74 35 — in carta 70 35 — Cambio su Londra 109 85 — Napoleoni 8 84

Berlino 3. — Rendita italiana 66 7/8 — Credito Mobiliare 142 3/8

Londra 3. — Consolidato inglese — — Rendita italiana — —

Spettacoli d' oggi

TEATRO MUNICIPALE — Questa sera 7ª rappresentazione dell' Opera buffa in 3 atti *Don Procopio* del M.° Fioravanti — Ore 8 1/2.

☞ URBINO ☜
Vedi Avviso in 4.ª Pagina.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Sunto di Bando Venale

(1.ª Inserzione)

Ad istanza di Canonici marchese Carlo quale erede testamentario universale del fu marchese Ferdinando Canonici possidente domiciliato a Ferrara e per elezione in Via Piopponi (ora Corso Vittorio Emanuele) N. 13 presso il suo Procuratore Avv. Ettore Testa, ed in pregiudizio di Marchetti Petronio del fu Giovanni di Bondeno, in forza di precetto 23 Febbraio e 6 Marzo 1871 degli uscieri Burini e Pasquini trascritto nel 4 Maggio successivo Casola 821, di Sentenza 14 Settembre 1871 di questo Tribunale annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 14 Ottobre 1871, e di Ordinanze Presidenziali 12 e 26 Ottobre p.° p.° nel 18 Dicembre p.° v.° alle ore 11 antimeridiane avanti l' intestato Tribunale nel palazzo della Ragione in *Piazza delle Erbe* N. 16 avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore del migliore offerente del seguente

Stabile

Possessione detta *Riminalda* nel Comune di Bondeno di Ettari 55. 11. 40 con fabbriche divisa in due corpi; uno confina a nord con Melloni, a est coll' argine strada postale del Panaro, a sud collo scolo Rondone a ovest con Costa; l' altro è suddiviso in tre corpi di cui il 1.° confina a est coll' argine Cidonio, a nord con Celeghini e Melloni, a sud con Frignani; il 2.° da un lato coll' argine di Panaro, dall' altro coll' Opera Pia Bonaccioli, e nel resto con Frignani; il 3.° a nord col Panaro, a est e sud coll' Opera Pia Bonaccioli, ad ovest coll' argine Cidonio. I numeri Mappali sono: 800, 805, 806, 807, 811 sub. 3, 1059 sub. 1, 2, 1554, 1559 1/2 p. 1098, 1102, 1566 p. 808 p. 1392 p. 1393 p. 804 p. 801 p. 1390 sub. 1. p. 1390 sub. 2. p. 796 sub. 1. p. 989 p. 1400 p. 1399 p. 811 sub. 1, 811 sub. 2, 809 p. 802, 803, 797 sub. 1, 2, 798, 799, 1391, 796 sub. 2.

L' incanto sarà aperto su L. 17,829. 60 importo di 60 volte il Tributo verso lo Stato nel 1870. L' aspirante dovrà depositare Lire 2000 per le spese e Lire 1782. 96 per decimo del prezzo.

È aperto il giudizio graduatoriale per la distribuzione del prezzo e alla istruzione è delegato il Giudice Avv. Luigi Cavalli.

I creditori devono depositare domande e titoli entro 30 giorni dalla notificazione del Bando 28 Ottobre p.° p.° in cui trovansi tracciate tutte le condizioni della vendita.

Ferrara 4 Novembre 1874.

Per *Testa, Angelo Zeni*

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

Supplemento alla **GAZZETTA FERRARESE** del 5 Novembre 1874 N. 257

Onorevole Signor Direttore

della GAZZETTA FERRARESE

Alieno dalle polemiche e dalle lotte elettorali, avrei mantenuto il silenzio, se un supplemento al N. 126 del Giornale *La Patria* non mi obbligasse ad interloquire.

Non comprendo come quel giornale strombazzi ai quattro venti la mia dichiarazione di sdegnosa dispiacenza per la interruzione del Meeting predisposto dal mio amico Marchese Pepoli. Amante della vera libertà, deploro le violenze da qualunque parte esse sorgano, e compiei il dover mio lamentandole.

Vedendo fin da principio come per la pubblica stampa si avversasse la candidatura del Commendatore Mangilli, lo consigliai con lettera a rompere il silenzio; ed Esso mi chiese l'autorizzazione di indirizzarmi i suoi scritti. Assentii di buon grado, e la mia esplicita accettazione varrà a provare come il Mangilli non operi strategicamente, ma approfitti invece del mio assenso.

Prima del Meeting il Marchese Pepoli mi scrisse chiedendomi quali beneficii avesse fatto a questo Comune il Deputato Mangilli; gli risposi con la lettera, perfettamente veridica, riportata nel suindicato supplemento postillata non so da chi, forse col proposito di impugnarne la veridicità.

Mi credo quindi autorizzato a pubblicare a mia volta la lettera aggiungendo alcuni schiarimenti.

PROVINCIA DI FERRARA

—

COMUNE DI BONDENO

—

Bondeno, 22 Ottobre 1874.

Prot. N. 2133.

Illustrissimo Signore

Rispondendo alla lettera indirizzatami dalla S. V. Illma, sotto la data del 18 corrente premetto, non essere i benefizi speciali che un deputato possa avere procurato ad una frazione del suo Collegio la base su cui gli Elettori debbano fondare il proprio criterio per dichiararlo meritevole della rielezione; dovendosi invece tenere a calcolo quanto Egli abbia operato a vantaggio della Nazione.

Da questi atti emerge però che il commendatore Mangilli operò quanto appresso:

1. Nella notte del 23 al 24 Ottobre 1872 venne spontaneo a portarci un primo generoso sussidio della città di Cento, consistente in pane, coperte, paglierícci e denaro; e ad offerirci come privato, come sindaco, e come deputato l'opera sua per quanto ci potesse abbisognare.

Postille della Patria

Bisogna notare che le strade erano anche asciutte e ch' egli recò 1000 lire dietro consiglio dell' ingegner Giordani, fondi che erano stati raccolti preventivamente per la sventura di Guarda Ferrarese.

2. Nel giorno 8 Novembre 1872 ripetè qui una visita, e recossi ad ispezionare la inondazione per formarsi un giusto criterio dei danni e delle sventure nostre.

Postille della Patria

L' 8 Novembre i momenti di ansia e di pericolo erano già passati; e gli argini del Merlino e di Quatrelle eran stati squarciati; la popolazione collocata a Ferrara e Ficarolo.

3. Nel 21 Novembre chiese pubblicamente nella Camera al Governo la sospensione delle imposte erariali per le frazioni inondate, ed invocò un sussidio dalla Commissione Centrale.

Postille della Patria

La sospensione delle imposte è dovuta alla iniziativa del Governo, come la sospensione dei canoni daziari, provvedimenti appoggiati da tutti i Deputati e Senatori di questa e delle altre provincie inondate.

4. Sollecitò la sospensione dei canoni daziari, come lo si desume da lettera del signor ministro delle finanze del 26 Novembre 1872, con la quale gli prometteva di sottoporre apposita legge al Parlamento.

5. Dal 9 Dicembre 1872 in avanti prestò ogni appoggio ai sindaci dei Comuni inondati e recatisi a Roma, sia presso i ministeri, che presso la Commissione Centrale; il che non può ignorarsi dalla S. V. Illma, che trovavasi a Roma con noi.

Postille della Patria

Non bisogna dimenticare ch' egli distolse i Sindaci dal presentare al Governo la protesta ch' era stata concertata a Bondeno.

6. Ci coadiuvò ad ottenere il telegrafo, come dalla lettera direttagli dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Direzione Generale dei Telegrafi del 25 Gennaio 1873.

Postille della Patria

Leggendo i resoconti della Camera sarà facile convincersi che il Ministero aveva deliberato di farlo per propria iniziativa. Il Mangilli annunziò che le spese annuali starebbero a carico del Governo, lusinga che i fatti smentirono.

7. Prestò appoggio alla Congregazione Consorziale del 5.° Circondario per la Canaletta Bova.

8. Ottenne la sollecitazione dei lavori di chiusura della rotta, come da lettera del Ministero dei Lavori Pubblici in data del 20 Marzo 1873.

Postille della Patria

Una lettera per sollecitare la chiusura della rotta!!! Splendido titolo per meritarsi il nome di benefattore.

9. Appoggiò l' istanza di questo Comune presso il Ministero della Pubblica Istruzione, diretta ad ottenerci un sussidio per le fabbriche scolastiche in Burana e Pilastri, che ci fu assegnato in L. 6000, come da lettere 9, 15 Maggio, 23 Luglio e 24 Dicembre 1873.

Postille della Patria

La concessione delle 6000 lire è dovuta unicamente al riordinamento delle nostre scuole compiuto durante la sventura dell' inondazione, riordinamento al quale l' onor. Mangilli non ha partecipato. Esiste una lettera del Ministero dell' Istruzione Pubblica, che non lascia dubbio su questo proposito.

—

Postille della Patria

Aggiungeremo noi due titoli dimenticati: Cinquanta lire date di sua saccoccia privata, dietro le istanze dell' ingegner Giordani, e gli ostacoli posti alla contrattazione del prestito a favore degli inondati. Bisogna convenire che non si può guadagnare il titolo di benefattore a miglior mercato.

Tanto a risposta della succitata lettera della S. V. Illma cui ripeto le attestazioni di singolare osservanza.

Il R. Sindaco
TORRI

Non mi farò a giudicare gli apprezzamenti del postillatore sulla prima gita del Mangilli a Bondeno, e mi limito a dichiarare che, in quel primo momento di desolazione, la visita di lui tornommi di grande conforto, e che gliene serbo e serberò eterna obbligazione. La riconoscenza non è per me un dovere, la è un bisogno santissimo del cuor mio senza distinzioni per tutti quelli che ci soccorsero nella grave iattura dell' inondazione.

Gli Atti della Camera dei Deputati mi dispensano dal provare l' operato dal Commendatore Mangilli, rispetto alla sospensione delle imposte nelle plaghe inondate.

Smentisco che il Deputato Mangilli distogliesse i Sindaci, convenuti in Roma, dal presentare la protesta concertata in Bondeno; chè anzi furono gli stessi Sindaci i quali, trovandola acre anzichè no, ne sconsigliarono la presentazione al Governo. Altrettanto possono testimoniare il Cavalier Agnini Sindaco di Finale, il Cavalier Schiavi Sindaco di Sermide, il Cavalier Professore Cesare Razzaboni rappresentante il Comune di San Felice, ed il Signor Giovanni Tabacchi Delegato del Comune di Mirandola.

La prima istanza per ottenere il Telegrafo in Bondeno venne scritta in Roma dal Mangilli, e da me seco lui presentata al Ministro dei Lavori Pubblici. Esso Ministro si riservò le analoghe proposte, non assicurò di esonerare il Comune dal concorso alle spese, e pretese una Deliberazione dalla Giunta Municipale di Bondeno in appoggio alla presentatagli istanza. La richiamai, e sempre col Mangilli la umiliai al Ministro. Dipartitomi da Roma, il Deputato Mangilli si offerì a tener viva la pratica, e privatamente, e pubblicamente ne parlò nella Camera allorchè si discusse il Bilancio dei Lavori Pubblici.

La concessione poi delle L. 6000 fattaci dal Ministero della Pubblica Istruzione, la si ottenne per erigere le fabbriche scolastiche in Burana e Pilastri; l' analoga istanza venne dal Municipio rimessa al Deputato Mangilli, e da questi al Ministero vivamente raccomandata, come fece per lettera il Marchese Pepoli.

Dopo la sventura della inondazione l' instancabile operosità del Marchese Assessore Pepoli potè qui ottenere il riordinamento delle scuole, l' ampliamento ed il perfezionamento della istruzione; ed il Governo rimeritando tali indefesse e nobilissime cure concedevaci un ulteriore sussidio di L. 1500, del quale pervenne qui ieri l' analogo Mandato.

Questa è la pura verità, come è verità che, affermando quanto fece il Mangilli, niuno ebbe mai il pensiero di attenuare il merito di tutti gli altri che ci furono larghi del loro appoggio presso il Gabinetto, e di generosi soccorsi.

Nell' anticiparle, Signor Direttore, le attestazioni della mia gratitudine per il tedio che le arreco, faccio voti sinceri perchè cessi una volta questa lotta per me dolorosa, la quale ebbe quasi ad occasionare una rottura fra me e quella Egregia Persona, Cui Bondeno va debitore di nobilissime istituzioni che ne avvantaggiano il materiale e morale progresso.

Con singolare considerazione

Bondeno 5 Novembre 1874.

Devotissimo

QUIRINO TORRI